

GLI UMANISTI LIONESI

TEMATICA

SALA 9: CRISI - 16° SEC.

Lione, capitale dell'umanesimo

Rendere i saperi accessibili a tutti

L'umanesimo è un movimento di pensiero che nasce in Italia nel Rinascimento e si diffonde in Europa. Dal latino *studia humanitatis*, che designa le lettere latine e greche, predica un ritorno alla cultura, ai testi e alle scienze dell'Antichità. L'umanista, con il pretesto, come il pensatore antico, di interrogare l'universo si allontana dall'idea medievale di un sapere divino. Si rimette al centro dell'universo. Per favorire il libero arbitrio, gli umanisti cercano di rendere accessibili a tutti l'insieme dei saperi, anche quelli religiosi. La teoria umanista unisce così le nozioni di curiosità, di apertura, di indipendenza e di libertà.

Lione, luogo propizio all'umanesimo

Spesso definita "capitale dell'umanesimo", Lione attira e produce grandi figure di questa corrente di pensiero nel 16° sec. Le sue celebri fiere attirano gli umanisti, che sono grandi viaggiatori. Inoltre, durante le guerre d'Italia, diventa il soggiorno dei re di Francia, che veicolano l'umanesimo italiano. Infine, nel 16° sec., Lione è il terzo centro di editoria in Europa: infatti il LIBRO, che permette di rendere il sapere accessibile al maggior numero di persone, è il primo vettore della diffusione dell'umanesimo! L'incontro tra stampatori e umanisti sfocia nello sviluppo di un umanesimo propriamente lionese.

Eroi della stampa umanista lionese

Sébastien Gryphe, incisore degli umanisti francesi

Originario del Wurtemberg, Sébastien Gryphe (1492-1556) è stato formato nel laboratorio di stamperia di suo padre, poi in una potente società di editoria a Venezia. Arriva a Lione nel 1523 e, a partire dal 1528, si lancia nell'edizione dei grandi autori

umanisti: Erasmo, Poliziano, Tommaso Moro, Guillaume Budé, ecc. Cambia allora le lettere gotiche con dei caratteri corsivi e romani, così come dei tipi* greci ed ebraici. La sua reputazione ne fa rapidamente l'editore dei maggiori umanisti francesi dell'epoca: pubblica la spiegazione degli "Aforismi di Ippocrate" di François Rabelais. La sua officina diventa il luogo di appuntamento dei giuristi, degli intellettuali (Barthélémy Aneau, Alciat) e degli scrittori locali (Rabelais, Maurice Scève). I suoi libri si vendono in tutta Europa, in latino, in ebraico, ma anche in lingua volgare per aumentare la loro diffusione. È sotto la sua influenza che la corrente umanista si stabilisce a Lione.

Étienne Dolet, stampatore accusato di eresia!

Proveniente da una famiglia nobile, se non addirittura, secondo una tradizione dubbia, figlio illegittimo di Francesco I, Étienne Dolet (1509-1546) studia a Parigi poi a Padova prima di diventare segretario del vescovo di Limoges e ambasciatore di Francia nella repubblica veneziana. Di ritorno in Francia, pubblica, da Sébastien Gryphe, il "*Dialogus de imitatione Ciceroniana*". Seguono due volumi del "*Commentariorum linguae Latinae*", un'opera dedicata a Francesco I, che gli valse un privilegio di 10 anni per stampare qualsiasi opera in latino, in greco, in italiano o in francese, di sua creazione o sotto la sua supervisione. Si stabilisce come maestro stampatore a Lione, e pubblica Rabelais, Galien e Marot. In tutte le opere uscite dalle sue macchine da stampa traspariscono il suo tono satirico e la sua cattolicità di facciata. Alcune delle sue pubblicazioni fortemente tinte di critica religiosa causano il suo imprigionamento nel 1542 in seguito a un'accusa di ateismo. Scappato e rifugiato in Piemonte, torna imprudentemente a Lione per stamparvi delle lettere che si appellano alla giustizia del re di Francia. Ma, giudicato "ateo evaso", è torturato e bruciato con i suoi libri il 3 agosto 1546 a Parigi.

Antiquitatum variarum auctores, dettaglio del frontespizio, Sébastien Gryphe, 1560, Inv. 38.247.7



Ritratto di Sébastien Gryphe, secondo un'incisione del 16° sec., data sconosciuta, Inv. N3543.4



Jean de Tournes, stampatore evangelista

Ex compositore* di Sébastien Gryphe, il letterato Jean de Tournes (1504-1564) apre la sua bottega nel 1542. La sua stampa assume molto presto un orientamento protestante: pubblica in tutte le lingue delle opere riformate, come delle bibbie illustrate d'ispirazione calvinista. L'arresto di Étienne Dolet lo induce a dedicarsi a una letteratura meno impegnata. Favole e opere di poeti greci, libri di emblemi, ecc. La sua fama deriva anche dal suo incisore, Bernard Salomon, che gli fornisce un'importante iconografia. La sua morte, nel 1564, segna la fine del grande periodo degli stampatori umanisti.

Grandi umanisti lionesi

Una specialità lionese: la poesia

Alla metà del 16°sec., i lionesi ispirati dalla poesia neo-latina* dell'inizio del secolo, sono conosciuti per la loro singolare poesia: questi poeti hanno parole di lode per l'amore ed essi stessi

e moltiplicano i riferimenti all'astronomia, alle scienze e agli emblemi. Tra essi, Maurice Scève (Inv. 1324.10 Maurice Scève), soprannominato il "principe dei rettorici", ma anche la sua musa ispiratrice Pernette du Guillet, poetessa lionese, e soprattutto Louise Labé (Inv. 001.2 Louise Labé), "la Bella Cordaia", che, prima donna a cantare l'amore, ribalta i pregiudizi:

"Baise m'encor, rebaise moy et baise:

(Baciarmi ancora, ribaciarmi e bacia)

Donne m'en un de tes plus savoureux

(Dammi uno dei tuoi baci più appetitosi),

Donne m'en un de tes plus amoureux :

(Dammi uno dei tuoi baci più innamorati)

Je t'en rendray quatre plus chaus que braise

(Te ne renderò quattro più caldi della brace)"

Louise Labé, estratto del sonetto XVIII, Opere del 1555

Tutti e tre formano quella che viene chiamata "la scuola lionese".



Busto di Pernette du Guillet, marmo, Jean-Louis Pirot, 1898, Inv. 566

Parole grigie: oggetti da vedere nella sala

L'accademia di Fourvière

All'inizio del 16°sec., lo scabino François Sala e il medico e autore Symphorien Champier fondano una società letteraria, "l'Accademia di Fourvière". Si riunisce nella casa dell'Angélique, vicino alla rue Notre-Dame-de-Fourvière. Vi si discute di scienze e di lettere, vi si dibatte di poesia, religione, morte e della disciplina da adottare per perfezionare le abitudini e lo spirito. Vi si recitano dei sonetti. Molte donne frequentano questa società intellettuale (Louise Labé, Pernette du Guillet, Thalie Trechsel, Philiberte de Fuers, Clémence de Bourges ecc.).



Vista del passaggio Pierre Gay e della casa dell'angélique, fotografia, verso il 1870, anonimo, Inv. N 1087

Soggiorni lionesi

Illustri umanisti hanno soggiornato a Lione. Rabelais (Inv.55.155 Rabelais) si stabilisce all'Ospedale maggiore dove svolge la sua professione di medico dal 1532 al 1535 e pubblica due delle sue opere più famose a Lione: "Gargantua" nel 1531 dallo stampatore F. Juste e "Pantagruel" nel 1532 da C. Nourry. Il poeta Clément Marot vi si ferma al suo ritorno dall'esilio in Italia e vi pubblica nel 1538 una raccolta dei suoi "Poemi". Lione, una città in cui è piacevole soggiornare, come celebra Erasmo in uno dei suoi "Colloqui": "l'atmosfera lionese, le sue locande e la grazia delle sue giovincelle" !

DA LEGGERE:

scheda tematica
Gli stampatori

glossario

compositore: in stamperia, colui che assembla i caratteri per formare le parole sulle pagine.

tipo: in stampa, unità di carattere.

poesia neo-latina: letteratura che impiega una lingua formata secondo i modelli dell'Antichità, che si presume fosse grammaticalmente più corretta di quella del medioevo.